

Secondo i dati dell'imponibile Iva elaborati da **Unimpresa**, nel 2023 si colloca al nono posto nazionale con un +3,2%

Economia umbra nella top 10

Ha il segno positivo insieme alle regioni del sud e corre più della cosiddetta locomotiva

Il Veneto

si salva per poco
con lo 0,1%

Il report ribalta

la rappresentazione
data dal prodotto interno lordo

PERUGIA

■ C'è anche l'Umbria a correre di più nella pista dell'economia italiana. Emerge dalla particolare fotografia scattata da **Unimpresa**: come soggetto ci sono i dati relativi all'Iva del 2023.

Sul totale di 20 regioni, cinque hanno registrato l'anno scorso un andamento negativo, mentre tra le 15 con segno positivo (pari al 60% del Pil), nella top ten troviamo l'Umbria. Molise (+14%), Sicilia (+12%), Campania (+7%), Valle d'Aosta (+10%), Calabria e Piemonte (+6%), Puglia (+4%).

Basilicata (+3,7%), Umbria (+3,2%) e Sardegna (+2,7%).

Le cinque regioni da bollino rosso, che da sole rappresentano circa il 41% del prodotto interno lordo, sono: Friuli Venezia Giulia (-1%), Trentino Alto Adige (-1%) e Lombardia (-4%) oltre a Lazio e Liguria che con un risultato economico negativo superiore all'8% sono "nettamente le peggiori aree economiche del Paese", scrive **Unimpresa**.

Emilia Romagna (+2%), Abruzzo (+2%), Marche (+1%) e

Toscana (+0,5%). Il Veneto si salva per poco, con una variazione positiva dello 0,1%. Queste cifre hanno portato il dato nazionale della fatturazione elettronica a chiudere in rosso del 2,1%. L'analisi del Centro studi di **Unimpresa** ha preso in esame le statistiche dell'imponibile Iva relative al 2023, considerandole "un valido indicatore dello stato di salute dell'economia", scritto in una nota.

"I dati sfatano alcuni miti, cominciare dallo storiello della locomotiva del Nord Est imprenditoriale, e confermano quanto noi di **Unimpresa** sosteniamo da anni ovvero che i territori meridionali sono un valore aggiunto, sono essenziali per l'economia italiana. Da questo punto di vista i quasi 200 miliardi di euro del Piano nazionale di ripresa e resilienza saranno cruciali, proprio in termini di coesione tra le varie realtà italiane: l'Italia del Nord non può fare a meno del resto del Paese, ma si tratta di un aspetto che il governo di Giorgia Meloni sta tenendo sempre in giusto risalto", commenta il presidente di **Unimpresa**, Giovanna Ferrara. Certo, la suddivisione tra territori del Pil è netta. In generale, il Nord Ovest rappresenta il 33,3% del prodotto interno lordo, il Nord Est il 23,3%, il Centro il 21,2%, il Sud il 15,2% e le Isole il 6,9%.

Ale.Ant.



Fatturazioni Monitorato il dato sull'imponibile dell'imposta sul valore aggiunto

